

SPORT

ALASSIO CAPITALE DELLE BOCCE

Targa d'oro, numeri record per festeggiare i 70 anni

Al PalaRavizza, 315 formazioni e 1.118 iscritti alla gara internazionale di bocce. Previsto l'utilizzo del Var per il controllo video delle linee di tiro degli atleti

ROBERTO PIZZORNO

Scatta questa mattina ad Alassio, dopo tre anni difficili, dovute alle restrizioni a causa del Covid, la tradizionale Targa d'Oro. Torna in grande stile questa manifestazione organizzata dal Circolo La Fenarina, in stretta collaborazione tra Colba (Comitato Organizzatore Locale Bocce Alassio) e Gescio, partecipata del comune, che avrà il proprio clou domani pomeriggio al PalaRavizza dove dalle 17 si svolgeranno, in contemporanea tutte le finali di questo evento a carattere internazionale.

Innumeri sono tornati a salire decisamente per celebrare nella maniera più consona il prestigioso traguardo delle 70 edizioni. Il tempo passa, ma la Targa d'oro, storica manifestazione internazionale di bocce, specialità volo è sempre molto attesa, vivace, pronta a proporre novità.

Come quella della prima volta di club stranieri nel tabellone giovanile, il debutto ad Alassio del Var (Video Assistant Referee), strumento elettronico per il controllo delle linee di tiro, già sperimentato con successo nella specialità raffa, e della web-tv federale TopBocce.live per la diretta strea-



Ad Alassio sono iscritti i migliori specialisti d'Europa

ming dell'evento bocce stico più atteso dell'anno.

Le formazioni iscritte alla kermesse sono ben 315 (244 per la Targa Oro, 44 per la Targa Rosa e 27 per la Targa Junio Under 15), per un totale di 1.118 giocatori. Record per la gara femminile, mai arrivata a 44 coppie. Ottima è stata la risposta anche da parte dei giovani, con l'esordio dei portacoloni del Principato di Monaco. Il carattere dell'internazionalità è assicurato da oltre 20 formazioni straniere, di alto livello, in arrivo da Francia, Principato di Monaco, Croazia e Svizzera, cui si aggiungono gli sloveni in campo per club italiani.

Il via della settantesima edizione della Targa d'Oro città di Alassio è per questa

mattina alle 8. Saranno utilizzate 128 corsie in 10 impianti tra Pietra Ligure e Diavolo Marina.

Difficile, come sempre, fare pronostici. Per alzare il trofeo dei vincitori della Targa d'Oro occorre mettere insieme otto vittorie in due giorni, impresa per nulla agevole. Tra le compagini favorite c'è La Perosina Boulenciel (Collet-Janzic-Mana-Data) che va a caccia di un clamoroso tris consecutivo, exploit che non riesce dai tempi (1967-68-69) della Pianelli Traversa Torino. Insieme al mitico Umberto Granaglia, tra i protagonisti del terzo centro del filotto c'erano anche Arrigo Caudeira e Beppe Andreoli, che in questa settantesima edizione vengono ricordati con

due premi speciali, per il miglior puntatore e per il miglior bocciatore, intitolati alla loro memoria. In pole position anche la Brb Ivrea di Bellazzini-Deregibus-Grattapaglia-Grosso e i francesi dell'Anney (Chirat-Persico-Benoit-Micoud). A cercare di riportare i colori liguri sul gradino più alto del podio, dopo 12 anni, ci proverà ancora la Chiavarese con i fratelli Ballabene, Carlevaro e Cagliari. Da non sottovalutare, dal Nord Est, la Marene di Pegoraro-Porello-Soligon-Soligon.

A capo dell'organizzazione, come già detto, c'è la new entry del Circolo La Fenarina che ha raccolto, dopo 69 anni, il testimone dalla Bocciofila Alassina e si è tuffata con grande entusiasmo in questa nuova avventura, con la speranza che la manifestazione, così tanto amata dagli appassionati e dagli alassini, abbia ancora lunga vita.

Questa mattina a partire dalle 8, al PalaRavizza, in programma gli ottavi di finale della Targa Rosa, i quarti della Targa Oro (10,30) e della Targa Rosa. Nel pomeriggio dalle 14,15 semifinali Targa Oro, Targa Rosa, Targa Junior, Targa Bis, mentre dalle 17 tutte le finali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I protagonisti delle precedenti edizioni della Targa d'oro



Misurazioni delle distanze e strategie sui campi di gara

In campo il consigliere ligure e il governatore del Piemonte

Finisce in parità la sfida tra Vaccarezza e Cirio

IL REPORTAGE

LUCAREBAGLIATI
ALASSIO

Tra Alberto Cirio e Angelo Vaccarezza la sfida finisce in parità, e non ci sarà bisogno neppure del ballottaggio. O meglio, la sfida era tra Liguria e Piemonte, naturalmente in ambito boccestico, ma la presenza di leader politici di tal peso ha aggiunto ulteriore sapore all'incontro. Anche perché a guidare la compagine ligure è proprio Vaccarezza, in

sostituzione del presidente Giovanni Toti. Sono bocce, è vero, ma non ci sarà anche un significato politico? «Si comincia con le bocce, e poi non si sa mai», risponde il capogruppo regionale. Qualcuno azzarda che la sfida sia tra il presidente attuale del Piemonte e quello futuro della Liguria. «È arrivato Alessandro Piana»? Scherza Vaccarezza proprio mentre al PalaRavizza entra Cirio, che con la città del muretto ha un rapporto speciale. La frequentazione volentieri, anche se nella sua mente ci sono certamente anche le vicende dell'e-

ra Covid, quando dovette mandare addirittura un assessore in elicottero per curare il rientro di 36 astigiani contagiati e bloccati in un albergo. «Beh, direi che è decisamente meglio essere qui per una partita di bocce», tira un sospiro Cirio prima di mettersi in posa con il rivale di giornata. In mezzo a loro il vicesindaco Angelo Galtieri. Poi arriverà anche il sindaco Marco Melgrati. Quando si mette in posa con Cirio, l'amico e rivale di sempre Vaccarezza resta in disparte. C'è chi prova a convincere il primo cittadino a scendere



Il presidente del Piemonte controlla un punto sotto lo sguardo del "rivale"

in campo, ma dovrebbe farlo con la casacca del Piemonte in una staffetta proprio con Cirio (che ha un impegno in serata), ma declina l'invito.

Si comincia a giocare e i due capitani-capilista non perdo-

no occasione per scherzare su qualche boccia che sfugge via dalle mani. Al primo accosto, Cirio si becca subito un benevolo rimbrotto da un Mario Suini non dimentico, al pari di Lino Bruzzone, degli anni d'o-

ro. «Eh, allora sì che si giocava bene, adesso facciamo quello che possiamo» sorride SuperMario da Ossola. Ma la classe è sempre quella... «Sì, la classe... il problema è che è la classe 1944, quella in cui tenevan-